

90
ANNI

DALLE API ALLE ROSE

5

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C1 / PG.06 / 2012

INTERVISTA A SR. CAROLINA IAVAZZO

**«Padre Puglisi voleva
rendere liberi i giovani»**

TRACCE DI RITA

Gesù come modello

SPECIALE SANT'AGOSTINO

**L'impegno politico
secondo il Santo Patrono**

L'IMPEGNO DEL CRISTIANO

Contemplare e agire nella società

SOMMARIO

- 3 *Editoriale del direttore*
La verità richiede lavoro
- 4 *L'impegno civile del cristiano*
Sr. Carolina: «Padre Puglisi voleva rendere liberi i giovani»
- 8 *Fondazione Santa Rita*
Come piccole gocce
- 10 *Tracce di Rita*
Il modello
- 12 *Cascia Eventi*
Appuntamenti
- 13 *Pia Unione Primaria*
Santa Rita nel Cosentino
- 14 *Agostiniani. Speciale Sant'Agostino*
L'impegno politico del cristiano
- 18 *Nel mondo*
Santa Rita, Patrona di Chihuahua
- 20 *Dialogo col Monastero*
Andando verso l'altro
- 22 *Sulla buona strada*
Un ringraziamento speciale

SOSTIENI DALLE API ALLE ROSE

Nell'anno 2011, le tariffe di spedizione postale sono aumentate notevolmente e questo ci porta a chiedervi un piccolo aiuto a sostegno della nostra Rivista.

Per continuare a diffondere la speranza del messaggio ritiano, aiutateci a sostenere "Dalle Api alle Rose", la voce di Santa Rita in tutto il mondo.

Una vostra piccola donazione, scrivendo nella causale "abbonamento", ci permetterà di mantenere il contatto con voi.

Grazie a tutti!

Sr. M. Giacomina Stuani,
direttore editoriale

90 ANNI DALLE API ALLE ROSE

BIMESTRALE DEL MONASTERO
DI SANTA RITA DA CASCIA
NR. 5 SETTEMBRE-OTTOBRE 2013



Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954
Iscritto al ROC con il n. 2460
Edizione italiana: anno XC.
Edizione inglese: anno LII.
Edizione francese: anno LI.
Edizione spagnola: anno XLI.
Edizione tedesca: anno XLI.

In copertina:
L'impegno del cristiano.

Direttore responsabile

Pasquale Grossi

Comitato di Redazione

Sr. M. Giacomina Stuani (direttore editoriale)

P. Mario De Santis, P. Giuseppe Caruso, Roger Bergonzoli

Monica Guarriello (caporedattore) - redazione@santaritadacascia.org

In redazione

M. M. Natalina Todeschini, Sr. Maria Rosa Bernardinis, P. Remo Piccolomini,
Fra Paolo Zecca, Alessandra Paoloni, Cristina Siccardi, Marta Ferraro,
Rita Gentili, Maria Chiara Albanese, Natalino Monopoli

Grazie per la collaborazione a

Giulia Di Lauro, Violanda Lleshaj, Sr. Carolina Iavazzo, Mons. Salvatore Di Cristina,
Chantal Allaire, Gruppo PUP di Marcellina. (Foto) Giovanni Galardini, Lamberto
Manni, Massimo Chiappini, Mario Leonardi, P. Bruno Silvestrini, Arcidiocesi di
Palermo, Sergiogen/Fotolia.com, Robyelo357/Fotolia.com, Mopic/Fotolia.com

Progetto Grafico e Impaginazione

Bruno Apostoli graphic designer - www.brunoapostoli.it



Monastero Santa Rita - 06043 Cascia (PG)

Tel. +39 0743 76221 - Fax +39 0743 76786

www.santaritadacascia.org

monastero@santaritadacascia.org

PER SOSTENERE IL MONASTERO SANTA RITA DA CASCIA:

Banca: IBAN IT27D0631538330000001001328

SWIFT: CRSPIT3S

Posta: c/c postale nr. 5058

intestato a: Monastero S. Rita da Cascia

per effettuare un bonifico postale:

IBAN IT85R076010300000000005058

PER LA SVIZZERA

Posta: conto nr. 69-8517-0

intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana

06043 Cascia PG - Italia

IBAN CH8309000000690085170

Finito di stampare nel mese di luglio 2013 da Litografodi srl
per conto di Tau Editrice srl Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).



La rivista *Dalle Api alle Rose*
è stampata su carta ecologica
certificata col marchio FSC

La verità richiede lavoro

«La verità non è mai stata rivendicata con la violenza» (M. K. Gandhi). La Giornata internazionale della nonviolenza viene celebrata il 2 ottobre, data di nascita del Mahatma Gandhi. Un'occasione, questa, dalla quale abbiamo preso spunto per il tema che vi proponiamo su questo numero: l'impegno civile del cristiano. Un argomento che ci sta molto a cuore, su cui abbiamo riflettuto più volte, attraverso le pagine di "Dalle Api alle Rose".

Dice Papa Francesco: «contemplare e agire, *ora et labora* insegna San Benedetto, sono entrambi necessari nella nostra vita di cristiani» (Udienza generale, 17 aprile 2013).

Contemplare e agire. Come ci insegnano i santi, tra cui il nostro amato Sant'Agostino, la cara Santa Rita, la Beata Madre M. Teresa Fasce. Come ci indicano gli esempi più vicini ai nostri tempi: il Beato Pino Puglisi. Ma, vi prego, non fraintendetemi, non stiamo parlando di "cose di santi", o meglio: non stiamo parlando di cose che possono fare solo i santi e da cui noi saremmo ben lontani. Ognuno di noi può fare, agire nella e per la società, sull'esempio di Gesù Cristo, Primo Modello, come giustamente ci ricorda Padre Giuseppe Caruso alle pagg. 10 e 11 di questo numero. È così, che un santo può diventare tale.

L'importante, quando siamo al bivio della scelta "dove schierarmi?", è tenere presente che l'alternativa alla violenza non è la nonviolenza, intesa come semplice negazione della stessa. La scelta che abbiamo davanti è tra la violenza e la vita. E la vita ha a che fare con la verità. Sembra banale, chiaro che scegliamo tutti la vita. Nei fatti, però, la storia dell'umanità dimostra il contrario. Dimostra che, al momento della decisione, quando si trova davanti a quel bivio, l'uomo sceglie più facilmente la violenza, l'odio, rispetto alla vita e alla verità, che - al contrario - richiedono molto lavoro, impegno, perché presuppongono la solidarietà, il rispetto, la messa in discussione.

E soprattutto il coraggio.

Come quello di Agnese Moro, figlia di Aldo Moro, sequestrato e ucciso dalle brigate rosse, nel 1978. Agnese ha perdonato gli assassini di suo padre. E lo ha fatto in un cammino che l'ha portata a incontrare Franco Bonisoli, ex membro delle br che decise e attuò il rapimento e l'uccisione del presidente della Democrazia Cristiana e che prese parte al gruppo di fuoco che trucidò gli uomini della sua scorta. L'ultimo incontro, ad oggi, è avvenuto il 16 giugno a Oristano. Agnese e Franco, faccia a faccia. «È stato bello» dice Agnese «ho scoperto persone che non sono più quelle di prima. E questo rende tutto ancora più difficile».

Sì, perché scegliere la verità e la vita richiede lavoro. Ma, ricordate: «il Signore crocifisso e risorto ci guida; con noi ci sono tanti fratelli e sorelle che nel silenzio e nel nascondimento, nella loro vita di famiglia e di lavoro, nei loro problemi e difficoltà, nelle loro gioie e speranze, vivono quotidianamente la fede e portano, insieme a noi, al mondo la signoria dell'amore di Dio, in Cristo Gesù risorto, asceso al Cielo, avvocato per noi» (Papa Francesco, Udienza generale, 17 aprile 2013).

Cascia, Chiostro del Monastero Santa Rita. La vite è simbolo dell'obbedienza, della pazienza e dell'umiltà di Santa Rita.



Il 25 maggio 2013, don Giuseppe Puglisi (conosciuto come Padre Pino Puglisi), il parroco di Brancaccio ucciso dalla mafia il 15 settembre del 1993, è stato proclamato beato. Una folla di circa 80mila fedeli ha partecipato alla cerimonia che ha avuto luogo al Foro italico di Palermo. Ricordiamo, insieme a Suor Carolina Lavazzo, che ha operato con lui nel quartiere Brancaccio, il valore di un uomo che, con la sua mitezza, ha dimostrato la vera forza, esempio per ogni cristiano.

Sr. Carolina: «Padre Puglisi voleva rendere liberi i giovani»

di Monica Guarriello

Don Giuseppe Puglisi è stato proclamato beato il 25 maggio scorso, al Foro italico di Palermo, la sua città. «È stato un sacerdote esemplare» ha detto Papa Francesco il giorno dopo «educando i ragazzi secondo il Vangelo, li sottraeva alla malavita, e così questa ha cercato di sconfiggerlo uccidendolo. In realtà, però, è lui che ha vinto, con Cristo Risorto».

Il 28 giugno 2012, Benedetto XVI aveva stabilito che l'esecuzione ordinata dai boss, avvenuta il 15 settembre 1993, giorno del 56° compleanno di Padre Puglisi, davanti alla sua parrocchia (quella di San Gaetano, nel quartiere Brancaccio di Palermo), fu «in odio alla fede». Questo fatto, ci spiega Suor

Carolina Lavazzo, «ha esonerato dalla necessità di provare un miracolo compiuto con l'intercessione del servo di Dio». Don Giuseppe, o meglio, Padre Pino Puglisi, come tutti lo conoscevano, è stato un sacerdote diocesano noto per il suo impegno di contrasto alla mafia, in particolare attraverso la formazione dei bambini e dei ragazzi di strada, per i quali fondò il

***Padre Puglisi
ha voluto
portare il
Vangelo fino
alle estreme
conseguenze***

Centro "Padre Nostro" proprio nel quartiere palermitano di Brancaccio. Suor Carolina Lavazzo è stata collaboratrice diretta di Padre Puglisi e responsabile del Centro. Attualmente, vive nella Locride, impegnata nella Fraternità Buon Samaritano che si propone di offrire consolazione e speranza lottando contro le ingiustizie e i soprusi. Così racconta, Suor Carolina:

«Per la prima volta nella storia della Chiesa, un uomo che ha sfidato apertamente la mafia, e che ha pagato con la vita il prezzo più alto per questo suo impegno in difesa della legalità, è diventato Beato. Padre Puglisi è stato davvero un prete scomodo, che ha voluto portare il Vangelo fino alle estreme conseguenze».

TRE DOMANDE A MONS. DI CRISTINA

Monsignor Salvatore Di Cristina è stato compagno di seminario e di ordinazione sacerdotale di Padre Pino Puglisi, condividendo con il Beato l'impegno pastorale, oltre che una profonda amicizia. Nel 1999, ha preso parte alla Commissione diocesana per l'istruttoria preliminare del processo di beatificazione del parroco di Brancaccio. Il 26 aprile 2013 è diventato Arcivescovo emerito di Monreale.

Qual è il messaggio che si cela dietro la beatificazione del primo martire della mafia? Inizialmente non si parlò di martirio come la prova suprema di quella specifica santità. Solo durante la fase romana del processo andò maturando la consapevolezza del grande significato che il martirio di don Pino stava assumendo per la coscienza cristiana: la caratterizzazione anticristiana della mafia.

Com'è cambiata l'azione della Chiesa sul territorio, in particolare nei confronti delle realtà mafiose, dopo l'opera di don Pino? All'indomani della sua uccisione, ci fu, tra gli ecclesiastici, chi volle osservare che, in ogni caso, quell'uccisione stesse riscattando il clero dall'imbarazzo di non avere avuto ancora tra le sue file - com'era stato da anni per magistrati e altri servitori dello Stato - un prete morto ammazzato dalla mafia. A parte il sapore un po' cinico, un po' revanscista della battuta, non può esserci dubbio sul fatto che la morte di don Pino abbia messo le ali tra il clero a quella pedagogia della coscientizzazione delle comunità ecclesiali di Palermo e della Sicilia in generale, circa l'assoluta incompatibilità della mafia con la fede e le pratiche cristiane e alla conseguente lotta a ogni forma di pensiero e comportamento derivato o condizionato dalla cultura mafiosa.

Eccellenza, lei conosce bene la realtà del quartiere Brancaccio e di Palermo. Cosa può dirci del contesto sociale in cui è vissuto il Beato? Come sempre in questi casi, non è né saggio, né giusto generalizzare: a Brancaccio, come a Scampia, c'era e c'è ancora di più oggi, tanta gente veramente per bene. Detto questo, la mafia era a casa sua come in pochi altri quartieri di Palermo, complice più o meno consapevole: l'assenza quasi totale delle istituzioni cittadine. L'inesistenza di una scuola secondaria di primo grado - inesistenza vibratamente denunciata da don Pino - è la prova più nota di quest'assenza; e ovviamente non l'unica. Il Centro "Padre Nostro" di don Pino, oltre al valore volutamente simbolico e polemicamente allusivo dell'intitolazione, di fatto rispondeva, in funzione di supplenza alle istituzioni, alla mancanza di luoghi nel quartiere di aggregazione e di punti di ascolto dei bisogni di tanta gente. Ma era il degrado culturale e civile, prima e più ancora di quello economico-sociale, pure gravissimo, il problema più vistoso agli occhi di don Pino e delle persone che lo coadiuvavano. (GDL)

In collaborazione con "A Sua Immagine", il programma condotto da Rosario Carello, in onda su Rai Uno il sabato alle ore 17.10 e la domenica alle ore 10.30.

PADRE NOSTRO

Padre, padrino mio, Tu sei un uomo d'onore e ti devi fare rispettare. Chi sgarra, lo sappiamo, deve pagare. Non perdonare, altrimenti sei un infame ed è infame chi parla e fa la spia. Questa è la legge di questa compagnia. Mi raccomando a te, padrino mio, liberami dagli sbirri e dalla questura libera me e i miei amici. Sempre così sarà e chi fece, fece.

Questa è la versione mafiosa del "Padre nostro" cattolico, recitata da Rosario Carello, durante la puntata del 25 maggio scorso, dedicata alla beatificazione di don Pino Puglisi. Ospite del programma, il testimone di giustizia Giuseppe, cresciuto nel quartiere Brancaccio con "3P", come i ragazzi lo chiamavano, che sta per "Padre Pino Puglisi". Giuseppe, da grande, avrebbe voluto "fare il mafioso", ma l'incontro con don Pino gli cambia la vita. Grazie al suo contributo, è stato possibile riconoscere e condannare i mandanti dell'omicidio di don Pino, ovvero la famiglia Graviano di Palermo. Su questa "preghiera", Padre Puglisi aveva

condiviso una profonda riflessione con i giovani della parrocchia sul legame tra fede cattolica e mafia: «nasce dal fatto che Cosa Nostra ruba e tenta di costruirsi attorno a sé un vestito buono» spiega Giuseppe «sfruttando quelli che sono i valori della cultura siciliana, come l'onore, il rispetto... e anche alcuni aspetti legati al mondo della fede, come nel classico giuramento. Siamo

giunti alla conclusione che, come cristiani, non potevamo permettere che cosa nostra si appropriasse di qualcosa che è al di fuori della violenza mafiosa. Cosa nostra altera tutto ciò che c'è di buono nella cultura siciliana». Anche se Puglisi era un sacerdote diocesano, quindi un "don", non un "padre", «in Sicilia, si usa riconoscere nel sacerdote la figura del "buon padre"» spiega Giuseppe «per questo, lo chiamavamo "Padre"». Infatti, il principale motivo per il quale don Pino rappresentasse una minaccia per la mafia era proprio il suo ruolo di "punto di riferimento" alternativo a Cosa Nostra.



Voleva scuotere le coscienze. Lui era un prete che prima di tutto amava Dio fortemente, ma trasformava questo amore di Dio in amore del prossimo. Spesso è definito prete antimafia ma è più giusto dire che era un prete che poneva un'alternativa alla mafia. Il suo impegno concreto ha dato fastidio alla mafia perché Padre Puglisi voleva promuovere, non solo lo sviluppo spirituale e cristiano,

Voleva promuovere, non solo lo sviluppo spirituale ma anche quello morale

ma anche quello morale, umano».

«La storia degli ultimi anni di Puglisi è intrecciata con quella dei volti dei ragazzi e delle ragazze che hanno percorso le stesse strade del parroco di Bran-

caccio e che, in fondo al cuore, avevano ed hanno la stessa speranza e gli stessi desideri che inseguiva don Pino. Io li ho incontrati insieme a Padre Puglisi, li abbiamo amati. Aveva su di loro un grande sogno: "renderli

Un uomo che ha sfidato apertamente la mafia è diventato Beato



Don Pino Puglisi è stato proclamato Beato, il 25 maggio scorso.

ciascuno, aveva un atteggiamento diverso, a tratti dolce, a tratti forte e irremovibile, secondo la persona che aveva davanti o la circostanza educativa che gli si presentava in quel momento».

«I ragazzi hanno bisogno di padri. Purtroppo, mai come oggi i minori fanno esperienza di *orfananza* (condizione di chi è orfano, ndr) di madri e di padri e questa assenza incide terribilmente sul discorso dei modelli che oggi più di ieri vengono a mancare. Spesso mi pongo una domanda: ma io, noi, che facciamo per questi ragazzi? Le alternative a tutto questo dove sono? Dov'è lo Stato? Dov'è la società? Padre Puglisi ha cercato di fare qualcosa creando il Centro "Padre Nostro". Spesso era solo. Chi crea alternative rischia di rimanere solo, spesso paga con la solitudine il prezzo del bene». «Il messaggio che ci ha la-



Suor Carolina Iavazzo è stata collaboratrice di don Puglisi e responsabile del Centro "Padre Nostro", fondato dal beato nel quartiere Brancaccio di Palermo.

sciato come educatori di strada, è l'importanza di porsi come compagni di viaggio, più che maestri, nei confronti dei minori; provare lo stupore di quello che riescono a darti anche se per le nostre aspettative è sempre troppo poco». ■

liberi" come dice Gesù nel Vangelo: "La verità vi farà liberi!" (Gv 8,31)». «I ragazzi di strada sono i figli di nessuno; non hanno mete, non hanno maestri, non hanno modelli, hanno solo la strada, unica maestra del loro andare nella vita. Per loro, Padre Puglisi è morto. Per loro, ha dato la vita e li conosceva uno ad uno e, con



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Se desideri ricevere le preghiere di Santa Rita o saperne di più in tempo reale delle opere di carità del Monastero S. Rita, invia un'e-mail con il tuo nome e cognome a newsletter@santaritadacascia.org

IN PAROLA

a cura di
P. Vittorino Grossi osa

"Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano... Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro".

Vangelo di Luca 6, 27 e 36



Come piccole gocce

**Intervista a Chantal, 60 anni,
sostenitrice dell'Alveare di Santa Rita
di Giulia Di Lauro**

Chantal, lei ha una toccante storia di devozione a Santa Rita da Cascia, ce la vuole raccontare? Nel '68, all'età di 67 anni, mia nonna venne colpita da un'emorragia cerebrale e rimase totalmente paralizzata. Il medico decise di non ricoverarla, poiché la situazione era disperata. A quel punto, mia zia si tolse la catenina con la medaglia di Santa Rita e la mise al collo di mia nonna, chiedendo la grazia di ridarle la parola e

Ho deciso che dovevo fare qualcosa, anche piccolo, ma concreto

l'uso delle gambe, promettendo di andare in pellegrinaggio a Cascia. Mia nonna tornò autosufficiente e visse fino a 92 anni. Appena ci è stato possibile, siamo partiti alla volta di Cascia e, da allora, in famiglia, rendiamo Santa Rita partecipe delle nostre gioie e dei nostri dolori e la nostra Santa non ci abbandona mai.

Alcune Apette di Santa Rita, insieme a Sr. Melania De Luca, punto di riferimento per tutte le ragazze dell'Alveare da più di 50 anni.



Come ha conosciuto l'Alveare di Santa Rita e come nasce questo legame, quasi familiare, con le Apette? Ho conosciuto le Apette dell'Alveare leggendo l'opera di Madre Teresa Fasce (fondatrice dell'Alveare, ndr) su "Dalle Api alle Rose" e ho pensato che io, alla loro età, vivevo in famiglia, umile, ma dove non mi mancava niente. Ho deciso che dovevo fare qualcosa, anche piccolo, ma concreto.

Nell'e-mail che ci ha scritto, riferendosi ai donatori dell'Alveare, li definisce "piccole gocce nel mare". Cosa vuole dire? A volte, quando s'invia un piccolo aiuto, sembra talmente minimo da far pensare "ma con così poco, cosa riesco a fare?". Invece, anche un piccolo contributo è un inizio, perché ciò che diamo noi, sommato a ciò che donano tanti altri benefattori, diventa una somma cospicua. Per mandare avanti l'Alveare, è indispensabile aiutare

Alle Apette, vorrei dire che ogni giorno devono ringraziare il Signore

le Apette, sia nella loro vita quotidiana che nei loro studi, perciò anche la minima "particella d'acqua" aiuta a formare il "mare". Sostenere le Apette è come avere tante nipotine a cui pensare e dalle quali fa piacere ricevere notizie. Noi cerchiamo in forma infinitesimale di aiutarle e farle sorridere, perché cosa c'è di più bello del sorriso di una bimba?

Vuole dire qualcosa alle Apette? Alle Apette, vorrei dire che ogni giorno devono ringraziare il Signore, Santa Rita e tutta la Comunità delle Monache di aver avuto la fortuna di trovare una struttura di accoglienza come il Monastero Santa Rita, a Cascia. Ci sono tante persone che loro non conoscono, ma che vogliono loro un mondo di bene e che si augurano per loro gioia, amore, riuscita nei loro impegni e la realizzazione di tutti i loro desideri. ■

SOSTIENI CON NOI IL PROGETTO ALVEARE

12€

consentono di comprare un libro di testo per una ragazza che ha bisogno.

20€

assicurano un'ora di sostegno pedagogico alle giovani seguite nel doposcuola.

50€

è il costo di una settimana di mensa per una delle ragazze in difficoltà.

100€

garantiscono una visita medica specialistica ad una giovane che ne ha bisogno.

200€

ci permettono di acquistare un kit di materiale didattico completo per una ragazza.

L'Alveare è una struttura che vive unicamente grazie alle offerte di persone che rendono concreta la loro devozione, attraverso l'aiuto ai più deboli.

Per sostenere le Apette e i Millefiori, basta una donazione, anche piccola, tramite:

banca

IBAN: IT27T0200821703000102136901
BIC/SWIFT: UNCRITM1J35

posta c/c nr. 1010759072 intestato a:
Fondazione Santa Rita da Cascia onlus

per effettuare un bonifico postale
IBAN: IT-59-S-07601-03200-001010759072

carta di credito

su www.santaritadacascia.org/donazioni
specificando nella causale "Alveare"

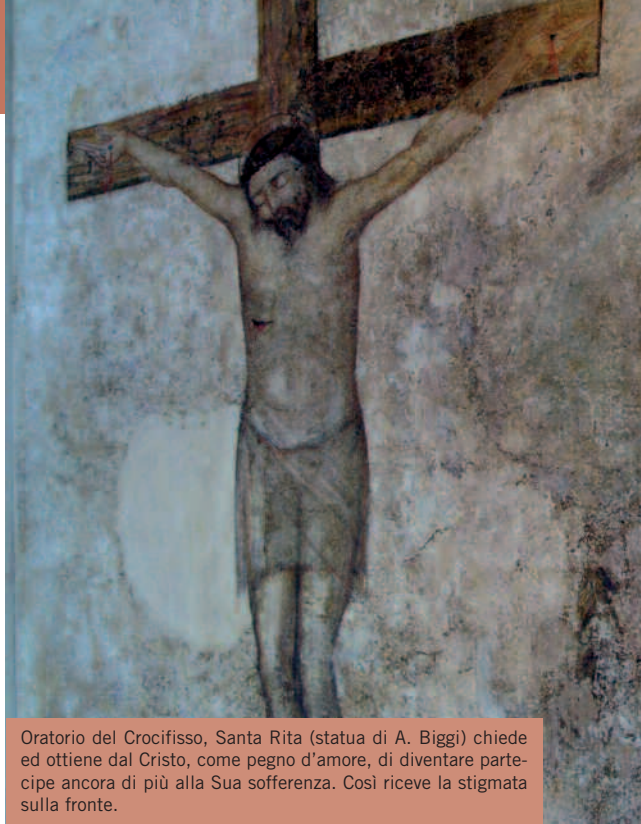
Anch'io aiuto le Apette

Se anche tu sostieni le Apette dell'Alveare di Santa Rita e vuoi condividere con i lettori di "Dalle Api alle Rose" la tua personale esperienza di carità, inviaci la tua testimonianza a redazione@santaritadacascia.org
Grazie!

Il modello

di P. Giuseppe Caruso osa

Quando pensiamo alla vita dei santi, spesso siamo inspiegabilmente portati a collocarli in un tempo lontano e diverso dal nostro, quasi che un periodo storico specialissimo abbia reso possibile la loro esperienza straordinaria. Questo è un errore di prospettiva: la realtà in cui i santi sono vissuti, seppur diversa, non è mai stata più facile di quella in cui noi viviamo. Pensiamo a Santa Rita: l'epoca in cui ha speso i suoi giorni non era in nessun modo facile e conciliante: le malattie minacciavano l'esistenza di tutti, soprattutto di quelli che, a causa di una povertà diffusa, non potevano alimentarsi a sufficienza; davanti a queste oggettive difficoltà, come purtroppo capita spesso, invece di fare causa comune a vantaggio di tutti, la popolazione di Cascia si era divisa in fazioni che, conducendo l'una contro l'altra una sanguinosa guerra, non facevano che aggiungere dolore al dolore. Davanti a un quadro che, anche a volerne sfumare l'oscurità, resta comunque carico di dense ombre, Rita, invece di perdersi d'animo o chiudersi in un universo privato, si è rimboccata le maniche e ha iniziato ad agire con forza per rispondere ai bisogni del suo tempo. La tradizione riferisce della sua premura nel soccorrere gli ammalati nel lazzaretto di Roccaporena, come anche la sollecitudine nel dare agli affamati che bussavano



Oratorio del Crocifisso, Santa Rita (statua di A. Biggi) chiede ed ottiene dal Cristo, come pegno d'amore, di diventare partecipe ancora di più alla Sua sofferenza. Così riceve la stigmata sulla fronte.

alla sua porta un po' di cibo, confidando sempre nella provvidenza che non abbandona chi in lei ripone tutta la sua fiducia. Anche davanti alle lotte fratricide tra casciani, che portarono all'uccisione di suo marito Paolo, Rita reagì invocando e ottenendo perdono reciproco e riconciliazione. La santità non è mai disimpegno e presa di distanza dalla sofferenza delle persone: questo aveva capito Rita, come tutti gli altri santi del passato e del presente. I Vangeli ci danno la viva rappresentazione del Signore Gesù sensibile alle sofferenze dell'umanità, fino al punto di prendere su di sé, da innocente, il peccato di tutto il mondo: è proprio Lui, il mo-

VIVONO IN CRISTO

A te, Signore, umilmente raccomandiamo questi nostri defunti, perché come nella loro vita mortale sono stati sempre amati da Te d'immenso amore, così ora, liberati da ogni male, entrino, per Tua grazia nel riposo eterno. Portali nel tuo Paradiso, dove non vi è più lutto, né dolore, né lacrime, ma pace e gioia con il Tuo Figlio e con lo Spirito Santo, nei secoli dei secoli. Amen.

Sr. Angela Lorenzini O.S.A. (Monastero Santa Croce, Figline Valdarno, FI - Italia)

Angela Ines Puglierin (Pove del Grappa, VI - Italia)

Bice Braghiroli (Ceresara, MN - Italia)

Eduardo Falletti (Ariccia, RM - Italia)

Egle Marsiletti (Villa Cappella di Ceresara, MN - Italia)

Giuseppe Agresta (Hamilton, Ontario - Canada)

Giuseppe Cappetta

Liliana Brunetti (Rocca di Papa, RM - Italia)

Luigia Vaccarella (Firenze - Italia)

Luisa Guglielmetti (Sarmato, PC - Italia)

Maria Baldini (Agazzano, PC - Italia)

Sante Di Curzio (Cascia, PG - Italia)



dello per ogni cristiano e, a maggior ragione, per i santi, che sono stati discepoli coerenti in sommo grado. I santi amano in modo concreto e operoso, donando con gioia e gratuitamente, senza aspettarsi nulla in cambio, se non la dolce consapevolezza di essersi spesi nell'imitazione del maestro, il Signore Gesù. ■

LA PREGHIERA

Il mio sentiero
è fatto di colori.
Sono petali di fiore
i miei pensieri.
E la tristezza
che sentivo ieri
Si è fatta gioia
perché sei con me.
Signore mio,
che mi hai donato Amore,
adesso canterà per Te
il mio cuore.
E amandoTi
vivrò di fiore in fiore
come farfalla,
lieta verso il blu.

(Preghiera scritta da Pietrina Dolis, affezionata lettrice di "Dalle Api alle Rose")

TESTIMONIANZA DI ELISABETTA TATTI (ROMA, ITALIA)

Per raccontare quanto è accaduto, devo tornare all'anno 2009, quando ero incinta. La gravidanza era sopraggiunta quando ormai mio marito ed io eravamo considerati non fertili. All'inizio del 6° mese, a causa di forti contrazioni uterine, fui ricoverata al Policlinico Gemelli di Roma. Mi riscontrarono una dilatazione di 2 cm. Si doveva con ogni mezzo impedire il parto, poiché la bambina che portavo in grembo difficilmente sarebbe sopravvissuta dopo la nascita. Mi venne chiesto di sottopormi ad un cerchiaggio d'urgenza in quanto il parto era imminente. Non avevo alcuna scelta. Se la bambina fosse nata in quel momento, a 23 settimane, avrebbe avuto possibilità di sopravvivenza quasi nulle. L'intervento fu fissato per il 22 maggio e, appena seppi la data prescelta, provai un senso di fiducia nel mio cuore: mi affidai immediatamente a Santa Rita. Ma le cose non dovevano essere così semplici. Il cerchiaggio venne eseguito, ma si era verificata la complicazione temuta: rottura delle membrane e perdita di liquido amniotico, che avrebbero potuto in qualsiasi momento indurre il parto prematuro. Me la presi con Santa Rita, chiedendole perché mai il giorno della sua festa avesse permesso l'inizio della morte di mia figlia. Intanto mia sorella Valentina, il giorno 22, si era recata a Cascia per partecipare alle celebrazioni in onore della Santa e, infine, era venuta da me in ospedale a Roma per portarmi le rose benedette. Il 24 maggio, cominciai la Novena a Santa Rita per i casi disperati. Misi i petali di rosa sul ventre e pregai. Sentivo vicinissima Santa Rita. Il secondo giorno scomparvero le perdite di liquido amniotico e i medici ne furono stupiti. Dopo due settimane, contro ogni aspettativa, il parto prematuro fu scongiurato. Nessuno però si aspettava che la gravidanza potesse procedere di molto, invece la bimba nacque nella 36esima settimana, quando ormai era perfettamente in grado di sopravvivere. Oggi la mia bambina, che si chiama Mariam, è bellissima e l'ho già portata al santuario di santa Rita una prima volta! Lode al Signore che per mezzo dei santi fa cose meravigliose.

GRAZIA RICEVUTA

APPUNTAMENTI

a cura di Fra Paolo Zecca osa

**Cascia (PG), dal 9 al 12 ottobre
Festa della Beata Madre Fasce**

Vi aspettiamo nella Basilica Inferiore per la predicazione del Triduo che ci prepara alla festa della Beata Madre Maria Teresa Fasce del 12 ottobre.

Dal 9 all'11 ottobre: ore 17.00, S. Rosario; ore 18.00, S. Messa.

Il 12 ottobre: ore 18.00, Celebrazione Solenne presieduta dall'Arcivescovo di Spoleto-Norcia, Mons. Renato Boccardo.

Mondo, 20 ottobre**Giornata Missionaria Mondiale**

"Sulle strade del mondo" è il tema pensato per l'87ª edizione della Giornata Missionaria Mondiale. In linea con l'Anno della Fede, indetto da Benedetto XVI, l'atto di fede di ogni cristiano si deve concretizzare nella metafora del cammino, uscendo dalle nostre comunità, per incontrare uomini e donne che hanno fame e sete di Dio. La testimonianza di fede di tanti nostri missionari nel mondo, resta il segno tangibile di un impegno costante della Chiesa, per la causa del Regno.

Cascia (PG), 26 settembre e 31 ottobre**Anno della fede nella città di Santa Rita**

Giovedì 26 settembre, alle ore 18.00, non mancate alla celebrazione della S. Messa in Basilica, presieduta dal Card. Angelo Comastri, Vicario Generale di Sua Santità.

A seguire, si potrà pregare nella cappella di Santa Rita, accanto all'urna. Alle ore 21.15, il Card. Comastri vi aspetta per l'incontro nella Sala della Pace dal titolo "Come Maria ha vissuto la Fede". Infine, **giovedì 31 ottobre,** alle ore 18.00, avrà luogo la S. Messa in Basilica, presieduta da Mons. Lorenzo Chiarinelli, Vescovo Emerito della Diocesi di Viterbo.

Cascia (PG), dal 1° al 3 novembre**Convegno Amici di Sant'Agostino**

Gli Amici di Sant'Agostino vi aspettano per il tradizionale appuntamento novembrino, che avrà luogo presso l'Hotel delle Rose. Quest'anno, il titolo dell'incontro sarà: *Tenerezza e fede cristiana oggi, sulle orme di Papa Francesco.*

**I CORSI DELLA CASA
ESERCIZI SPIRITUALI SANTA RITA**

Vieni a Cascia, per partecipare ai corsi della Casa Esercizi Spirituali Santa Rita. La quota di partecipazione, comprensiva di vitto e alloggio, è di 40 € al giorno.

Infoline: Direzione Casa Esercizi Spirituali
tel. +39 0743 71229 (numero attivo solo durante i corsi)
oppure +39 0743 75091 - fax: +39 0743 76476
email casaesercizi@santaritadacascia.org

Corsi per i laici

dal 9 al 13 settembre. Guida: P. Francesco M. Giuliani OSA

dal 16 al 19 settembre. Guida: P. Ludovico Centra OSA
Corso per amici e collaboratori (anche potenziali) degli Agostiniani

Corsi per i sacerdoti e i diaconi

dal 23 al 28 settembre. Collegio Internazionale S. Monica
Corso aperto a tutti gli Agostiniani

dal 21 al 26 ottobre. Guida: Mons. Giovanni Scanavino OSA
Tema: "Ci fortifichiamo credendo, per confermare i nostri fratelli"

Corso per i religiosi e i consacrati

dal 2 al 7 settembre. Guida: Mons. Giovanni Scanavino OSA
Tema: "Fede e vita consacrata". Corso aperto a tutta la Famiglia Agostiniana



Santa Rita nel Cosentino

a cura di Natalino Monopoli

Gruppo PUP di Marcellina (Cosenza)

La presenza dei Santi nella vita della Chiesa è segno dell'amore continuo di Dio per l'umanità intera. Per questo, anche a Marcellina, nell'Alto Tirreno Cosentino, il culto alla cara Santa di Cascia vive ormai traguardi ecclesiali ben definiti e motivati. Era il 1952, quando le Suore Riparatrici del Sacro Cuore, acqui-



starono la statuetta di Santa Rita: il 24 maggio dell'anno successivo, fu per la prima volta celebrata la festa in onore della Santa, di cui quest'anno si commemora il 60° anniversario. Il culto è continuato negli anni, anche se la statuetta sparì.

Nel 2012, dietro impulso di altri confratelli, l'attuale parroco ha voluto dare vitalità e sostanza a questa devozione, raccogliendo i numerosi devoti nella Pia Unione Primaria, aggregata alla Primaria di Cascia durante l'incontro nazionale

PUP del marzo scorso. In tale occasione, è stata anche grande la gioia dei fedeli, quando durante il viaggio di ritorno, il parroco ha comunicato e mostrato il grande dono ricevuto dalle mani della Madre Abbadesse: una reliquia della Santa Taumaturga, che ora è custodita in Parrocchia, in un pregevole reliquiario. Il 7 marzo 2013, alla presenza di Padre Orazio Greco, delegato regionale per la Sicilia della PUP, e di una grande folla di fedeli, è stata benedetta ed esposta alla pubblica venerazione una nuova ed artistica immagine della Santa, opera dell'artista Antonio Papa, di Surano (Lecce). La statua

(nella foto) ha presenziato, poi, nei giorni 15, 16 e 17 marzo all'incontro nazionale della PUP a Cascia. Ed è stato bello vedere troneggiare sulla grande folla il piccolo simulacro, portato in trionfo dai portanti per le vie della cittadina umbra, guardata con ammirazione e devozione da tanti fedeli e pellegrini. Anche la presenza del Vescovo della Diocesi di San Marco Argentano-Scala, Mons. Leonardo Bonanno, ha voluto sottolineare l'amore per la grande Santa. Le giornate casciane si sono concluse con la viva gioia di continuare questa opera di Dio, a servizio della Chiesa. ■

PUP EVENTI

La Pia Unione Primaria Santa Rita, l'Associazione che unisce sotto di sé i devoti ritiani, vi aspetta per vivere momenti speciali insieme alla Famiglia Ritiana-Agostiniana.

Cascia (PG), 21 settembre: Incontro Interregionale Lazio-Umbria-Campania

Aperto a tutti. Infoline: P. Ludovico Centra c/o Ufficio informazioni Santuario S. Rita - tel. +39 0743 75091 - fax +39 0743 76202 - email infobasilica@santaritadacascia.org

Trani (BT), 29 settembre: Incontro Regionale Puglia

Aperto a tutti. Infoline: Don Francesco Lanotte - cell. +39 349 7563007 - email xcicciox@libero.it; Canaletti Giovanna - tel. +39 0883 583997.

Cascia (PG), 25-27 ottobre: Incontro dei responsabili PUP

Dedicato ai responsabili della Pia Unione Primaria Santa Rita da Cascia.

Prenotazioni (entro il 18 ottobre): Ufficio informazioni del Santuario di Santa Rita - tel. +39 0743 75091 - email infobasilica@santaritadacascia.org

Il 28 agosto scorso, Solennità di Sant'Agostino, la Famiglia Agostiniana di Cascia ha ricordato il Patrono di Rita. Di lui, Paolo VI disse: «Se Agostino visse oggi, parlerebbe come allora, perché davvero egli impersona una umanità che crede, che ama Cristo ed il nostro amatissimo Dio». Nato nel 354 a Tagaste, nell'attuale Algeria, Agostino sperimenta quanto costi cercare e trovare la verità. I suoi tempi assomigliano ai nostri: tempi di passaggio e di decadenza, quelli dei secoli IV e V, che vedono il declino dell'Impero Romano. Lo studioso agostiniano, Padre Remo Piccolomini, ci accompagna nelle riflessioni fatte dal Vescovo e Dottore della Chiesa sull'impegno politico del cristiano, scoprendone la profonda attualità.

L'impegno politico del cristiano

di Padre Remo Piccolomini osa

Agostino non ha scritto né trattati di sociologia né di politica, si è interessato però dell'una e dell'altra, perché il suo popolo e lui vivevano in una società e in un contesto politico, e non potevano disinteressarsene. L'uomo ha una natura sociale, cerca gli altri per dialogare; non è un'isola (Cf. *La C. di Dio* XIX, 12, 2). In realtà vive in una *civitas* (città, *nda*), che in un significato allargato vuol dire Stato. Lo Stato è un *popolo* che vive in un determinato territorio, unito dal vincolo delle leggi (Cf. *La C. di Dio* II, 21). Le leggi, poiché sono imposte dall'esterno, sono sempre coercitive e restrittive. Agostino ci ha lasciato anche un'altra definizione di *popolo*, più allargata, più aperta: gli uomini si riuniscono per la *concorde comunione delle cose che ama* (*La C. di Dio* XIX, 24). Con questa definizione, Agostino vuole dirci che il legame tra gli uomini, non è imposto dall'esterno, ma viene dall'interno: dal cuore, dall'amore. Il popolo è diversificato dalla diversità dell'amore: c'è l'amore tra coniugi, tra genitori e figli, l'amore d'amicizia, l'amor della patria ecc. Questo fatto ci permette di dialogare con tutti,

Roma, Basilica Sacro Cuore, le statue del Cristo Re e di Sant'Agostino.

nessuno escluso. Spariscono i nazionalismi, causa di rivalità, di lotte e di guerre. Siamo cittadini del mondo. Gli uomini sono tutti uguali per dignità, ma diversi per cultura, tradizioni, colore, avvertendo che la diversità non vuol dire opposizione, ma dinamismo che rende la società più ricca e meno monotona. La diversità è ricchezza.

Tutti insieme siamo impegnati a costruire la *città terrena* in vista di quella *celeste*, che in terra vive la sua fase di pellegrina *tra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio*.

I diversi amori, a cui abbiamo fatto cenno, sono uniti da alcune verità: la prima: la ricerca del Sommo bene, come elemento costitutivo della convivenza umana. La seconda: la ricerca della pace, ricercata da tutti, come la felicità. La terza: l'amore come vincolo della vita sociale. Tutte e tre queste verità non riguardano solo la singola persona, ma anche l'intera comunità. La ricerca è comune a tutti. Se Roma antica e le altre Rome moderne non sono capaci di tenersi in piedi, è perché manca l'amore,

Il legame tra gli uomini viene dal cuore

elemento di coesione della stessa società. La Roma di allora diede colpa al Cristianesimo della sua rovinosa caduta, perché predicava il perdono e l'amore, ritenuti segni di debolezza. Roma cade, come cadono tutte le "città" (Stati) del mondo moderno, se manca la coesione tra i popoli. La mitezza cristiana non è affatto contraria allo Stato (Cf. *Lettera* 138, 2, 9). Inoltre, la morale cristiana assicura allo Stato prosperità, benessere e pace (Cf. *Lett.* 138, 2, 15). È l'amore che modula tutta la storia, anche la storia di Roma e la nostra storia; il Cristianesimo non la cancella, anzi la dilata, perché la fonda sul Sommo bene.

Attualità del messaggio agostiniano. Oggi s'invoca da ogni parte, anche dalla politica, il forte richiamo al senso della responsabilità, al rispetto della dignità della persona, alla moralità dei costumi. I tempi so-

SORRIDONO ALLA VITA

Invia le foto dei tuoi piccoli a monastero@santaritadacascia.org con il consenso alla pubblicazione di entrambi i genitori.



1. Alex Vallenari, Sant'Anna d'Alfaedo (VR) - Italia
2. Ben e Aaron Tuite, Ireland
3. Chiara Viola, Cavedago (TN) - Italia
4. Enea Vidili, Tramatzia (OR) - Italia
5. Francesca Argiolas, Sestu (CA) - Italia
6. Giulia Ferrario, Valmorea (CO) - Italia
7. Elena Rita Vespucci, Trepuzzi (LE) - Italia
8. Letizia Morrone, Taranto - Italia
9. Maria Antonietta Adelaide De Santis, Olbia (OT) - Italia
10. Mariam Tavazzani, Roma - Italia
11. Rita Bondavalli, Brescello (RE) - Italia
12. Sebastian Gaffey, Belmont, Massachusetts - USA

no brutti, Agostino direbbe meglio: gli uomini sono cattivi e rendono i tempi cattivi. Nella *Città di Dio*, e soprattutto nel libro XIX, troverai diversi motivi del messaggio di attualità, tenendo presenti i seguenti punti: 1) l'inseparabilità della politica dalla morale; 2) il primato del bene sul giusto; 3) la testimonianza dell'amore.

1 - L'inseparabilità della politica dalla morale. La parola *politica* trae il significato dalla parola greca: *pòlis* che vuol dire *città*,

che in senso allargato significa *Stato, Repubblica*. In altre parole, la politica interessa il cittadino e la ricerca del suo bene.

La *morale* viene dalla parola latina *mos*. Che significa comportamento, costume, che riguardano l'uomo. Lo stesso uomo che fa politica, cioè che s'interessa del bene comune del cittadino, deve comportarsi onestamente nel rispetto della sua dignità e di quella degli altri. L'aver separate la politica dalla morale è stata una delle cause dell'attuale crisi.



Tolentino (MC), Basilica di S. Nicola,
Sant'Agostino.

MADRE FASCE

LA DECLINAZIONE DEL VERBO DONARE

di Cristina Siccardi

«Non voleva si rimandasse indietro inascoltato chi avesse bussato alle porte del monastero per avere aiuto. Della sua larghezza nella carità io sentii parlare i casciani dopo la morte della Serva di Dio: chi ne ricordava i benefici materiali, chi quelli morali, chi consiglio nei dubbi, chi il sollievo nelle cadute». Questa, la testimonianza di una consorella di Madre Teresa Fasce, Suor Agnese Ciaruffoli. La «Madre» conosceva la declinazione del verbo *donare*, donare in spirito di carità. Durante la seconda guerra mondiale, la sua generosità fu grandiosa, divenne l'ancora di centinaia e centinaia di persone. Accoglieva la gente con affetto e materna sollecitudine. Afferma Irma Moretto Salvatori: «Avevamo bisogno letteralmente del pane e di ciò che è necessario al sostentamento quotidiano». Quantunque anche il Monastero di Santa Rita non attraversasse certo momenti di prosperità, non lasciò cadere nel vuoto le suppliche di quella mamma e fece recapitare, attraverso le monache, diverse cibarie, nonché gli indumenti per i suoi bambini.

2 - Il primato del bene sul giusto. La differenza tra il *bene* e il *giusto* è fondamentale. Il *bene* è fondato sulla giustizia e sull'amore; giustizia e amore non si contrappongono e collaborano insieme. La sola giustizia "dà a ciascuno il suo". Per capirci subito: qual è il "suo" di chi non ha nulla, tranne la fame e il cielo per riparo? In que-

L'aver separate la politica dalla morale è stata una delle cause dell'attuale crisi

sta definizione: chi non ha nulla si tiene il suo nulla, e... muore di fame e assiderato. Bella giustizia! Alla giustizia si deve aggiungere l'amore che rispetta la dignità umana di tutti, del morto di fame e del Presidente della Repubblica. Di fatto, è ingiusto che un operaio, onesto padre di famiglia, quando lavora si debba accontentare di 1.000 euro; altri più in alto nella scala

sociale debbano percepire da 15mila in su. Forse che gli uomini non hanno pari dignità? Si dia al comune operaio quanto serve per vivere dignitosamente. Vedete quanto è importante ritenere il primato del *bene* sul *giusto*.

3 - La testimonianza dell'amore. L'amore non è come l'ambulanza che "raccolge" i feriti lungo la strada, ma si domanda: Perché ci sono tanti feriti? E si risponde: Perché tra gli uomini ci sono rancori, odi, violenze. Fame, guerre. Non si tratta tanto di curare i feriti, quanto di rimuovere le cause che hanno fatto e fanno tanti feriti. Non basta che i Grandi si radunino per fare sempre il punto della situazione, intanto la gente continua a morire. Solo se gli uomini riprenderanno in mano il Vangelo di Gesù, capiranno che il servizio della carità salverà il mondo, che comandare non vuol dire "potere", ma servizio, che si fa con i fatti non con le chiacchiere. Così la società civile potrà rinnovarsi e vivere stagioni migliori. Questo è il messaggio della *Città di Dio* di Agostino, che è poi il messaggio del Vangelo di Gesù. Sta a noi raccogliarlo, se abbiamo ancora voglia di cambiare. ■

Santa Rita, Patrona di Chihuahua

di Giulia Di Lauro

Chihuahua è una città a nord del Messico, caratteristica non solo perché luogo di origine dei piccolissimi cagnolini, ma per la sua straordinaria devozione a Santa Rita da Cascia. Eletta per volontà popolare “Patrona della città”, la Santa è protagonista, ogni mese di maggio, di grandi festeggiamenti presso la chiesa barocca a lei dedicata. La storia di questa chiesa è molto particolare.

La tradizione narra che, nel '700, il podere dove oggi sorge l'edificio appartenesse a Don José de Aguirre e a sua moglie, Nico-

***Le empanadas
de Santa Rita sono
una specialità***



Chihuahua, chiesa di Santa Rita.

RITA È ANCHE QUI



Paese Messico

Città Chihuahua

Da sapere La città di Chihuahua è capoluogo dell'omonimo comune e capitale dello stato messicano di Chihuahua, il più esteso del Paese. Fondata nel 1709, oggi conta 809.232 abitanti; è sede arcivescovile e importante centro commerciale e industriale. Santa Rita da Cascia è stata nominata, per volontà popolare, Santa Patrona della città.

lasa. Quando quest'ultima si ammalò gravemente, dispose nel suo testamento che, dopo la sua morte ormai prossima, nel terreno venisse edificata una cappella dedicata a Santa Rita. Miracolosamente, Nicolasa tornò in salute e, nel 1731, fu costruita la chiesa. La devozione per la santa di Cascia si diffuse però solo nel secolo successivo, quando, nel 1837, il podere e la chiesa vennero adibiti a ospizio per i poveri. Da allora, ogni 22 maggio, proprio in onore della patrona dei casi impossibili, si celebra la festa più popolare della città, la *Feria de Santa Rita*. Nel corso dell'intera giornata, vengono celebrate messe nella cappella dedicata alla santa. I *matachines*, danzatori

L'ALTRAFACCIA

IL MISTERO DEI DESAPARECIDOS

Il 26 maggio 2013, 11 giovani, tra i 16 e i 34 anni, sono stati "prelevati" da un locale della "zona rosa" di Città del Messico, l'area turistica della capitale. Le vittime, 7 uomini e 4 donne, sono state viste l'ultima volta in una delle sale del locale *The Heaven*, prima di essere fermati, da un gruppo di uomini mascherati, che li hanno costretti a salire a bordo di 3 furgoni. È quanto raccontato da un presunto testimone, che dopo un primo contatto con la polizia, non si è più fatto trovare. Da allora, più nessuna notizia di questi giovani. Le famiglie hanno inscenato una piccola manifestazione e, insieme, si sono recate alla Basilica di Nostra Signora di Guadalupe per pregare per la sorte dei loro cari. La notizia, che ha fatto scalpore per essere avvenuta in pieno giorno e in una zona solitamente tranquilla, non è però nuova in Messico. Purtroppo, infatti, negli ultimi anni si contano circa 26mila *desaparecidos* nel Paese, persone sequestrate dai narcos, i clan dei trafficanti di droga, o dalle forze dell'ordine e poi scomparse nel nulla, diventando improvvisamente come dei fantasmi.

che interpretano danze rituali, ballano tutto il giorno e la gente arriva da ogni parte della città per ringraziare Santa Rita, trascorrere insieme una giornata di festa e mangiare le famose *empanadas de Santa Rita*. Queste particolari *empanadas* (fagottini a

mezzaluna, ripieni di carne, ndr) sono una specialità molto famosa e amata in Messico. Peccato che il 22 maggio sia l'unico giorno, nell'arco dell'intero anno, in cui sia possibile gustarle, a meno che non si abbia la ricetta! ■

Empanadas di Santa Rita. La Ricetta

Ingredienti per il ripieno

4 cucchiaini di olio
500 gr di carne macinata
3 spicchi d'aglio, tritati finemente
1 cipolla, tritata finemente
250 gr di patate, tagliate a cubetti
90 gr di piselli, cotti
90 gr di uvetta
30 gr di noci pecan, tritate (potete usare anche le mandorle)
Sale, pepe, cannella, chiodi di garofano in polvere q.b.
1 tazza di sherry

Ingredienti per l'impasto

3 tazze di farina
1/2 cucchiaino di sale
1/2 panetto di burro ammorbidito
1 tazza di latte caldo
Zucchero extra e cannella per la decorazione

Preparazione

Per il ripieno: saltate la carne macinata in una padella, con 2 cucchiaini di olio. In un'altra padella, fate rosolare, con il restante olio, l'aglio e la cipolla e aggiungete le patate, i piselli, l'uvetta e le noci. Condite con sale, pepe, cannella e chiodi di garofano. Unite la carne e lo sherry, e cuocete a fuoco basso per 10-15 minuti.

Per l'impasto: mescolate insieme farina e sale. Incorporate burro e latte, senza formare grumi. Lasciate riposare l'impasto per un'ora. Create dei dischi con l'impasto, ponendo il ripieno al centro, e ripiegate per chiuderli. Friggete le *empanadas* in olio bollente fino alla doratura.



Andando verso l'altro

di Sr. M. Giacomina Stuani osa

Sappiamo ormai tutti quanto è importante la testimonianza più che le parole. Come affermava Paolo VI, «l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri... e se ascolta i maestri, lo fa perché sono testimoni» (*Discorso ai membri del Pontificio Consiglio per i laici, 2 ottobre 1974*). Per essere buoni testimoni, bisogna aver sperimentato sulla propria pelle quanto si dice, bisogna conoscere ciò che si trasmette per essere credibili.

Chi ama soffre perché si sacrifica per l'altro

L'impegno del cristiano, ogni giorno, è imitare il Signore mite e umile di cuore, è entrare nella relazione con l'altro con amore e tenerezza. L'apice della tenerezza e della mitezza di Dio sono l'incarnazione e la Cro-

ce, lì dove l'Amore si sacrifica fino alla morte per l'altro, cioè per noi. Essere tenerezza di Dio per l'umanità è costitutivo del cristiano; la tenerezza è la forza motrice dell'amore e ne rappresenta l'espressione più profonda e autentica.

L'impegno del cristiano è imitare il Signore

Non tutti sperimentano questo sentimento perché sta diventando sempre più difficile trovare il coraggio di sperimentare la sofferenza d'amore. Chi ama soffre perché si sacrifica per l'altro. La fiducia in se stessi e nell'altro, la conoscenza e la consapevolezza delle proprie reazioni, la capacità di promuovere il bene della persona senza imporsi, la disposizione a proteggere e ad amare in modo incondizionato e gratuito, l'accoglienza, sono fondamentali nell'impostazione di fondo del nostro essere *persona in relazione*.

Papa Francesco, ci esorta così in una delle sue omelie giornaliere: «L'altra grazia è quella di vincere con l'amore. Si può vincere in tanti modi, ma la grazia che noi chiediamo oggi è la grazia della vittoria per mezzo dell'amore. Non è facile. L'amore consiste in quella mitezza che Gesù ci ha insegnato. Quella è la vittoria». E in un'altra occasione, alla mitezza che deve contraddistinguere il cristiano, aggiunge la magnanimità: «Questo è il segreto della magnanimità cristiana, che sempre va con la mitezza. Il cristiano è una persona che allarga il suo cuore, con questa magnanimità. Ha il tutto, che è Gesù Cristo; le altre cose sono il nulla. Sono buone, servono, ma nel momento del confronto egli sceglie sempre il tutto che è Gesù».

Un lascito, dono d'amore

Destinare anche un piccolo lascito testamentario al Monastero Santa Rita da Cascia significa lasciare il segno della tua presenza nel tempo.

Grazie ai lasciti, possiamo sostenere il progetto "Alveare di Santa Rita", una speranza per tutti i bambini che ereditano il tuo amore.

Scrivi a monastero@santaritadacascia.org e riceverai informazioni su come fare per aiutare i minori in difficoltà, che hanno bisogno di te.

Il cristiano è colui che va verso gli altri perché sono degni di amore non perché gli servono, che ama in modo generoso, che è capace di accogliere e ri-accogliere, che vive un amore che dà fiducia e libertà, non è pos-

Il cristiano è una persona che allarga il suo cuore

sessivo ed egoistico e per questo è in continuo cammino di crescita nell'amore, cammino spesso faticoso, ma esaltante e affascinante. È quell'andare oltre, quel tendere verso un "di più", verso la vetta, aperti all'Infinito, con la consapevolezza

Essere per l'altro reciprocità, passione, vita

che lassù c'è qualcosa da raggiungere per la quale vale proprio la pena di faticare: il Dio della vita.

All'amore di Dio, che non conosce misura, si può rispondere soltanto con un amore altrettanto generoso, maturo, sincero e libero.

Essere per l'altro reciprocità, passione, vita: ecco il nostro impegno, in prima linea, ogni giorno, per testimoniare al mondo il lieto annuncio della salvezza divina. ■

Progetta con Dio, abita il presente.

Vieni a trovarci per scoprire te stessa.

Carissima Amica, stiamo vivendo l'Anno della Fede. Vuoi imprimere una decisa accelerazione nel tuo cammino di donna cristiana? Progetta con Dio la dimensione vocazionale della tua vita, dandole un orizzonte di senso e di significato.

Se ti chiedi: "Posso io essere felice?", la fede in Gesù ti risponde che è possibile purché in te ci sia la sete viva, l'ardente desiderio di scoprire ciò che Dio vuole compiere in te. Lui può rianimare il tuo cuore, darti il coraggio di osare cammini e strade nuove per formarti fiduciosa al nuovo di ogni giorno.

Ti aspettiamo per vivere qualche giorno con l'Amico Gesù, nella preghiera, nell'amicizia, nel silenzio.

Monastero Santa Rita, Cascia (Perugia)

Per informazioni: Tel. 0743-76221

e-mail: monastero@santaritadacascia.org



Un ringraziamento speciale

Mike ha voluto creare un sito web come regalo a Santa Rita e a tutti i suoi devoti sparsi nel mondo, per condividere la gioia per aver salvato la sua cara mamma da un gravissimo incidente. Eccone il racconto:

sguardo è rivolto ad una piccola medaglia posta sul cruscotto.

Il 23 maggio, vengo informata che la mia mamma ha avuto un gravissimo incidente. Corro, mi porto sul posto e trovo la mia mamma sanguinante da ogni parte e pienamente incosciente, com-

porta il nome di Rita. Svegliatasi dal coma, mi racconta che, in un momento di lucidità dopo l'incidente, il suo sguardo cade sulla medaglietta posta sul cruscotto: è il momento in cui sente che Santa Rita interviene e la salva. Tante coincidenze che raggruppate insieme mi hanno convinto che Santa Rita, invocata da tutti come la Santa degli impossibili, è intervenuta dal cielo salvando da una morte certa la mia mamma, a lei devotissima. E quale gratitudine più bella e più grande oltre quella di imitarne la vita, se non creare per i suoi tanti devoti sparsi nel mondo un Sito a lei dedicato, per farla conoscere di più e farla amare ancor più?" Ecco il Sito: www.saint-rita.com.

Cara Mike, grazie per averci raccontato l'episodio a gloria del Signore e di Rita e grazie ancora per la tua gratitudine nel lodare le Monache e i Religiosi per come onorano e rendono bella splendente la casa di Santa Rita, la sua Basilica-Santuario.

*Padre Mario De Santis osa,
Rettore Basilica Santa Rita*

Mia madre, devotissima a Santa Rita, non ha mai fatto trascorrere un giorno senza rivolgere una preghiera alla Santa. Dovendo viaggiare per andare a lavorare, ogni volta che sale in macchina il suo

pletamente bloccata. Gamba rotta, fegato perforato, piede perforato dal pedale del freno. In ospedale, giunge gravissima. Sono necessarie trasfusioni di sangue. La prima donna che raccoglie l'invito



SCRIVI A PADRE MARIO

Ogni pellegrino che giunge al Santuario Santa Rita da Cascia, compie un viaggio sulla buona strada dei valori ritiani. Invia a P. Mario De Santis la tua testimonianza di pellegrinaggio a padrerettore@santaritadacascia.org autorizzandoci alla pubblicazione, per riflettere insieme sui valori che Rita ci trasmette.



Bomboniere solidali di Santa Rita.

Fatte per Amore.

Le Bomboniere solidali di Santa Rita sono un prodotto di artigianato realizzato dal Monastero Santa Rita da Cascia, per sostenere i progetti di carità in favore dei più bisognosi, come sempre, in modo concreto e diretto. Da oggi puoi unire, alla gioia della tua festa, un sentimento che ci rende tutti parte della stessa famiglia: l'amore per la solidarietà.



Accendi la luce della solidarietà sul tuo regalo e sulla tua cerimonia. Richiedi le Bomboniere solidali di Santa Rita su www.santaritadacascia.org/bomboniere

Per informazioni, puoi chiamarci al numero 0743.750.941 oppure scriverci all'e-mail bomboniere@santaritadacascia.org

ARRIVA IL NATALE CON SANTA RITA.



Quest'anno, a Natale, apriti al valore della solidarietà. Scegliendo il **biglietto d'auguri** o il **calendario d'Avvento** del Monastero Santa Rita da Cascia, assicurati cibo, un'istruzione adeguata e un luogo dove crescere a tutte le bambine dell'Alveare. Arriva il Natale, fallo entrare.

Richiedi il biglietto e il calendario d'Avvento su www.santaritadacascia.org/natale

Per informazioni, chiamaci allo 0743.750941 oppure scrivici a natale@santaritadacascia.org

Creare,
accogliere,
donare.
Infinite cose
possono fare le mani
quando
a muoverle
è
l'amore.



“Fatto per amore”, i prodotti artigianali creati dall'amore delle Monache e delle Apette di Santa Rita da Cascia a sostegno delle opere di carità del Monastero.

Dalle mani delle Monache, guidate dall'amore, nascono i prodotti unici e speciali che trovi nel parlatorio del Monastero di Santa Rita, a Cascia. Per riceverli direttamente a casa ordinali online sul sito santaritadacascia.org. Sceglili. Sarà un altro modo per sostenere concretamente le opere di carità del Monastero di Santa Rita tra cui le attività dell'Alveare, dove trovano accoglienza tante giovani in difficoltà.

Anche tu puoi fare la tua parte per aiutare i più bisognosi e, insieme al tuo, l'amore delle Monache di Santa Rita da Cascia diventerà ancora più grande.



MONASTERO
SANTA RITA
DA CASCIA
Comunità agostiniana

Viale Santa Rita - 06043 Cascia (PG) - monastero@santaritadacascia.org
www.santaritadacascia.org